

“Senza turnover gli atenei vanno verso il declino”

La denuncia del rettore del Politecnico al ministro dell'Istruzione

La storia

ELENA LISA

Ieri, all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico, non è mancato nessun ingrediente: si è partiti con il rettore Marco Gilli che ha spiegato quali sono specificità, ambizioni e necessità di uno tra i migliori Atenei in Europa - «autonomia», «sburocratizzazione» e «sostegno al diritto allo studio» - si è passati all'intervento del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, che ha esposto ciò che il governo è in grado di fare per migliorare il sistema universitario - «turnover» e «finanziamenti europei destinabili alla ricerca» -. Quindi è stato il turno dell'ospite.

L'ospite francese

Il direttore dell'Università che ha laureato dodici Nobel, l'École Normale Supérieure-Paris, Marc Mézard ha

raccontato come vengono cresciuti i migliori fuori dall'Italia: «I nostri sono Campus interdisciplinari dove filosofi e matematici studiano accanto a psicologi e fisici». Quarto ingrediente, la platea: il sindaco Piero Fassino, il rettore dell'Università Gianmaria Ajani, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il presidente della Fondazione del Teatro Stabile e del Museo delle Antichità Egizie, Evelina Christillin, il presidente dell'Iren Francesco Profumo. E ultimo: le contestazioni.

Un gruppo di studenti ha fischioato Fassino appena arrivato al Politecnico. Ma la protesta, striscioni compresi, è stata contenuta e la cerimonia si è svolta senza intoppi.

La studentessa

Ciò che ha spiccato, in una mattinata caratterizzata da interventi formali, è stato il discorso di Maria Giulia Ballatore, rappresentante del Senato Accademico degli studenti, al terzo anno di un «freddo» corso di laurea in ingegneria elettrica che al microfono più che con passione ha parlato di passione. «Il tasso di abbandoni è al 35% - ha detto al pubblico - mentre appena il 30 si lau-

rea in tempo. Accade perché l'Università non è più il luogo in cui le persone realizzano loro stesse. Non lo è più per gli studenti e nemmeno per i professori. Tutti abbiamo perso la consapevolezza della ragione per cui sono nati gli Atenei: un gruppo di giovani chiese ad alcuni maestri di accompagnarli con lo studio nelle loro riflessioni. Lo scopo dell'Università è formare individui. Perso questo valore non si va da nessuna parte».

Quello di Maria Giulia è stato l'intervento più seguito. Ad applaudirla con forza soprattutto il «suo» rettore Gilli che poco prima aveva ricordato al ministro Giannini quanto importante sia sostenere i giovani: «Siamo consapevoli che per competere a livello internazionale occorrono interventi strutturali, una politica per il diritto allo studio che assicuri risorse adeguate a tutti gli studenti capaci e meritevoli». E a proposito del ricambio generazionale, ha poi aggiunto: «I vincoli di turnover vanno rimossi, almeno per quanto riguarda il reclutamento di nuovi ricercatori. Senza questo i nostri Atenei non potranno che avviarsi verso un inesorabile declino».

Donna di lettere

Il ministro Giannini, che si è rivolta a Gilli «da donna di lettere a uomo di numeri» - il copyright è suo - si è detta d'accordo su questa e altri punti. Poi ha parlato di un progetto ambizioso: raggiungere nel 2020 il 40% di laureati. Oggi siamo al 18%. Un cammino in salita che per essere realizzato ha bisogno di interventi: sostenere il dottorato di ricerca collegandolo al mondo del lavoro internazionale, prospettando per il Politecnico di Torino la possibilità di diventare punto di riferimento per i dottorati industriali nell'area Nord-Ovest.

Riguardo al diritto allo studio il ministro ha sottolineato che occorre «rivedere la politica delle borse» e visto che «nei prossimi quattro anni ci saranno circa 10mila docenti che andranno in pensione», un blocco consistente di nuove assunzioni appare indispensabile. Chiaro che nulla si può fare senza la disponibilità di chi gestisce le risorse. «Ho chiesto un incontro al ministro Padoa-Schioppa - ha detto il ministro - anche se mi rendo conto che riuscire a impostare gli interventi per università e ricerca con un'ottica di lungo periodo sarebbe già un risultato straordinario».

“Nei confronti delle Università virtuose occorrono più meritocrazia e autonomia”

Marco Gilli
Rettore del Politecnico



“Sburocratizzare legiferando di meno, è il problema comune a tutta la pubblica amministrazione”

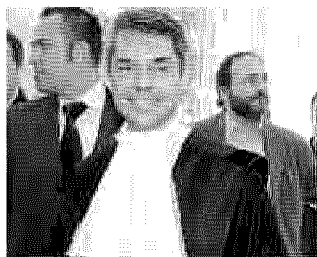
Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione





I numeri

Gli iscritti al Poli sono 32 mila
il 18% arriva dall'estero
il 43 da fuori Piemonte



«L'Espresso» Connessioni di Stefano

"Senza turnover gli atenei vanno verso il declino"
L'Università è in crisi, ma c'è chi dice che non è così

DA BENNETT
la Pasqua più sorprendente

3,49
DAL 10 AL 21 APRILE

6,90
8,90

b